

◆ *Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che legittima il blocco degli accessi il ministro invita gli Atenei a regolarizzare*

◆ *Oltre 20mila universitari iscritti con riserva aspettano di essere messi in regola Per ora restano fuori quelli di quest'anno*

◆ *Giovedì manifestazione degli studenti contro il blocco degli accessi ai corsi per una legge e una sanatoria generale*

Sanatoria «a metà» nelle Università per il numero chiuso

ROMA Ieri l'università La Sapienza di Roma, venerdì scorso Tor Vergata, sempre nella capitale, quindi le assicurazioni dal rettore della Statale di Milano, professor Mantegazza, nei giorni scorsi le decisioni dell'ateneo di Firenze: uno dopo l'altro i Senati accademici delle Università italiane si avviano a regolarizzare le situazioni di circa 20mila studenti universitari «iscritti con riserva» o in attesa di un pronunciamento dei Tar. Sono quegli studenti che, non avendo superato le prove di ammissione ai corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura (a «numero programmato» per adeguarsi agli standard di qualità richiesti dalla Direttiva Ue introdotto con regolamento ministeriale dal ministro Berlinguer il 26 luglio 1997), hanno presentato ricorso ai Tar, perché ritenevano questa limitazione materia regolabile solo con legge e non con regolamenti ministeriali. In attesa di un pronunciamento definitivo, hanno ottenuto dai tribunali una «iscrizione con riserva».

Vi sono studenti che vivono da nell'incertezza da oltre tre anni, con la preoccupazione di non vedersi riconosciuto il proprio percorso di studi. Quindi il 23 novembre è arrivata la sentenza 383/98 della Corte Costituzionale (chiamata in causa da alcuni ricorrenti). La Corte tenendo conto delle direttive comunitarie, ha riconosciuto legittima l'introduzione del «numero chiuso» per i corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura (ad ordinamento europeo) e ha però invitato Governo e Parlamento ad assicurare «un'organica sistemazione legislativa» alla materia, in modo da prevenire incertezze e possibili contenziosi. Il passaggio seguente è stata la lettera inviata ai rettori il 4 dicembre dal nuovo ministro dell'Università, Zecchino, con la quale li si invitava a «regolarizzare» le situazioni

La riforma della scuola torna in piazza

■ **14-17 dicembre.** Si è aperta ieri la settimana di mobilitazione nazionale degli studenti medi indetta dal cartello promotore della manifestazione del 20 novembre (Studenti.net, Uds, Cds, Msac) per il diritto allo studio, l'approvazione entro l'anno della legge sull'innalzamento dell'obbligo contro il finanziamento alle private. Si terranno manifestazioni, assemblee e cortei in oltre cento città.

■ **17 dicembre.** Manifestano nazionale contro il numero chiuso nelle facoltà di Medicina, Veterinaria, Odontoiatria e Architettura indetta dall'Unione degli studenti Universitari (Udu) alla quale parteciperanno delegazioni degli universitari ricorrenti. Alle ore 10,30 a Roma sit-in presso il ministero dell'Università, Piazzale Kennedy, e occupazione dei rettorati di alcuni atenei. Obiettivi: sanatoria per tutti i ricorrenti (compresi quelli dell'anno accademico 1998-99); una legge del Parlamento che abolisca il numero chiuso; 200 miliardi di investimenti per le strutture.

■ **18 dicembre.** A conclusione delle giornate di mobilitazione, alle ore 15 assemblea nazionale degli studenti medi al teatro Flaiano di Roma.

■ **19 dicembre.** Alle ore 15 da piazza Esedra partirà la manifestazione nazionale contro i finanziamenti alla scuola privata indetta da un cartello molto ampio di sigle, movimenti e personalità della cultura, della politica laica e di sinistra, del sindacato e di realtà della scuola. È previsto l'arrivo di due treni da Milano, altri da Torino, dalla Sicilia, dal Veneto e da Napoli, oltre a numerosi pullman da tutta Italia. In mattinata si terrà il convegno-manifestazione «Una scuola pubblica e libera in una società laica».

I SENATI ACCADEMICI Riconoscono l'iter di studi degli studenti iscritti «con riserva» Le iscrizioni slittano a gennaio

degli studenti iscritti con riserva sino all'anno accademico 1997-98. Prorogando a metà gennaio e senza oneri per gli studenti, le iscrizioni per l'anno accademico in corso. La parola ora passa al Parlamento.

Ma gli studenti non sono soddisfatti. «Si tratta - affermano - di una sanatoria parziale. Restano infatti fuori tutti coloro che per quest'anno accademico '98-'99 hanno provato senza successo ad iscriversi nelle "facoltà a regime europeo", e che esclusi, pur avendo presentato un ricorso al Tar - che

deve ancora pronunciarsi - si trovano senza neanche la possibilità di iscriversi con riserva. Rischiano di perdere l'anno accademico». Non pare ci sia disponibilità a sanare queste situazioni da parte delle autorità accademiche. «Le facoltà e i laboratori sarebbero sovraffollati, infrequentabili e non si riuscirebbe così ad adeguarsi agli standard di qualità richiesti dalla comunità europea, con il rischio che i titoli di studio vengano invalidati» sono i ragionamenti che circolano. E per Medicina «vi è pure il tetto sul numero dei medici fissato dal Piano sanitario nazionale».

Il problema si fa sempre più intricato. E gli studenti affidano alle manifestazioni la loro protesta. Giovedì prossimo, 17 dicembre, vi sarà una giornata nazionale di lotta contro il «numero chiuso».

indetta dall'Udu (Unione degli Universitari). Delegazioni degli universitari «ricorrenti» provenienti da tutta Italia terranno un sit-in presso il Ministero dell'Università a piazzale Kennedy, a Roma. Nelle altre città vi saranno occupazioni dei rettorati e cortei. Le richieste al ministro Zecchino sono che si attivi per assicurare un provvedimento di sanatoria per tutti i ricorrenti, inclusi quelli dell'anno accademico 98-99; che il Parlamento approvi una legge che abolisca il «numero chiuso»; che siano stanziati 200 miliardi di investimenti per permettere alle strutture esistenti di accogliere i nuovi iscritti». Il prossimo appuntamento - al quale parteciperanno anche altre sigle di universitari - è quello di sabato 19 alla manifestazione contro la parità scolastica che si terrà a Roma.

Un richiamo a Governo e Parlamento è giunto anche dalla responsabile Ds per scuola e università, on. Barbara Pollastrini per la quale è «legittima la protesta degli studenti universitari ammessi "con riserva" e «vanno sanate tutte le situazioni pendenti giuridicamente uguali». «Il Parlamento e il ministro Zecchino - continua l'esponente Ds - dopo la sentenza della Consulta devono definire con urgenza un indirizzo chiaro sull'università e sul problema degli accessi» e «accelerare il percorso delle riforme universitarie». Chiede una sanatoria per gli studenti ammessi con riserva dai Tar anche Vicinio Peluffo (Sinistra Giovanile) che chiede a Governo e Parlamento di impegnarsi e al ministro Zecchino di «procedere senza tentennamenti alla riforma della Università». **R.M.**



Una lezione alla facoltà di architettura dell'Università di Roma

Belle Arti e Conservatori «Siamo come gli Atenei»

■ «La parità non rappresenta una priorità. Sono quarant'anni che aspettiamo la riforma. Ora basta!»: dal prestigioso conservatorio di Santa Cecilia all'Accademia d'arte di Brera è un coro di proteste contro governo e forze politiche. Non sono in agitazione solo gli studenti, 50 mila, ai quali, così come avviene negli altri paesi europei, non è riconosciuto valore di laurea al titolo di studio conseguito. Sono sul piede di guerra anche i 6.400 docenti dei 50 Conservatori di musica e delle 20 Accademie di Belle Arti, Danza e Arte Drammatica che attendono da 40 anni una riforma. Chiedono il riordino di questi istituti statali e un rilancio di livello universitario. «La competenza sugli istituti di alta cultura deve passare dal ministero della Pubblica Istruzione a quello dell'Università e della Ricerca scientifica, con la conseguente equiparazione giuridica dei titoli di studio ai diplomi di laurea come avviene nel resto d'Europa», chiedono in un comunicato i docenti organizzati nel sindacato Unams - Unione artisti che la scorsa settimana ha tenuto il suo IV Congresso nazionale. Un «provvedimento improcrastinabile» perché con la libera circolazione dei lavoratori in ambito Ue «i nostri eccellenti diplomati sarebbero irrimediabilmente penalizzati» si legge in una nota.

Per i direttori delle Accademie e dei Conservatori italiani «è inconcepibile che politici e istituzioni si occupino esclusivamente del dibattito ideologico sulla parità scolastica mentre i prestigiosi istituti statali restano di fatto privi di ogni adeguato sostegno pubblico e dell'indispensabile riordinamento giuridico e finanziario». Da qui un appello rivolto al Governo e ai ministri competenti in materia, rispettivamente dell'Università e Ricerca Scientifica, Ortensio Zecchino, della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer e della Cultura, Giovanna Melandri «perché assicurino finalmente l'impegno dell'esecutivo ad una rapida approvazione del testo di riforma» fermo da oltre un anno al Senato. L'Unione artisti ha anche lanciato una petizione a sostegno delle loro richieste che ha raccolto numerose adesioni tra personalità del mondo della cultura e della musica tra le quali quella del violinista Uto Ughi.

«Ma le matricole abusive devono essere escluse»

Il parere del professor Modica, presidente della Conferenza dei Rettori

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Professor Modica lei è presidente della Conferenza dei Rettori e rettore dell'Università di Pisa. Anche nel suo Ateneo la situazione è calda per la protesta degli studenti esclusi dalle Facoltà a numero chiuso che chiedono una sanatoria. Come si è arrivati a questa situazione?

«I corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura hanno un «ordinamento europeo», cioè sancito da una Direttiva dell'Ue che limita il numero di laureati. È stato introdotto anche per evitare che la concorrenza tra i vari paesi porti flussi di studenti da un paese all'altro».

Ma la Direttiva non si limita ad indicare il rispetto di standard di qualità?

«Per la Direttiva bisogna assicurare a questi studenti, chiamati a svolgere un'attività con un forte impatto sociale, una formazione con un alto standard di qualità. Ma l'Ue ritiene pure che l'accesso a queste facoltà, a prescindere dagli standard, debba essere limitato. Anche in Italia il ministero della Sanità è contrario alla formazione di un eccessivo numero di medici e ci chiede di limitare le iscrizioni.»

Non si limita così il diritto del cittadino studente a seguire il corso di studio che preferisce?

«È infatti questo il vero nodo politico, umano, culturale e accademico che si pone. Vi sono studenti che vorrebbero seguire corsi di laurea, ma non possono perché non hanno superato la prova di ammissione. È chiaro che c'è una contraddizione in questa vicenda. Si limita il diritto soggettivo degli studenti a seguire il corso che più aggrada. Ma sarebbe pure pericoloso garantire l'accesso ad un corso di studi senza sbocco professionale.»

Sono solo queste le ragioni?

«Ci può essere anche la volontà di lobby professionali che vogliono proteggere il loro mercato. Sta ora al Parlamento decidere fin dove vi è la previsione di pochi e dove, invece, il diritto della società ad avere un'efficace organizzazione della salute.»

Lei chiama in causa il Parlamento, lo ha fatto anche recentemente la Corte Costituzionale...

«È a ragione. È indispensabile definire una cornice legislativa al problema. Non dimentichiamo che la stessa Corte, in carenza di una normativa nazionale, ha ritenuto la Direttiva europea sostitutiva della norma italiana...»

Ma cosa va detto alle migliaia di

studenti esclusi?

«Vede, è un problema che si è fatto acuto negli ultimi anni, quando sono aumentati gli studenti che hanno fatto domanda per Medicina e che, rimasti esclusi, hanno presentato ricorso al Tar. Il tribunale, che non ha mai dato loro ragione, ha consentito loro di iscriversi con riserva, in attesa del giudizio di merito.»

Dopo la sentenza dell'Alta Corte il ministro dell'Università, Zecchino con una lettera ha invitato i rettori a tener conto di questo pronunciamento. Come sta procedendo?

«I Senati accademici devono prendere in considerazione la situazione di quegli studenti che sono iscritti con riserva da non meno di un anno, cioè fino al novembre '97 e che, quindi, hanno iniziato il loro percorso di studi. Il ministro ci invita a sanare queste situazioni in modo da non pregiudicare la possibilità di continuare studi già iniziati, ed evitare che il contenzioso davanti ai Tar si risolva a loro sfavore. Visto che è prevedibile si adeguino alla sentenza della Corte, respingendo la richiesta degli studenti. Questo ci obbligherebbe a mandarli via dalle facoltà. Cosa che nessuno vuole. Quella prospettata mi pare una soluzione ragionevole e che i Senati

accademici stanno seguendo.»

Resta però il problema di quelli chiesi non iscritti quest'anno...

«Per noi non sono nemmeno iscritti. Hanno partecipato al concorso per l'ammissione, ne sono stati esclusi e hanno presentato ricorso al Tar che, però, deve ancora pronunciarsi. Questi per noi sono studenti esclusi dal corso di laurea. Non possiamo sanarli, dovremmo iscriverli di forza. Ma allora dovremmo scrivere tutti quelli che hanno sostenuto il test di ammissione. Una situazione paradossale...»

Ma è anche paradossale la situazione dello studente che in attesa del pronunciamento del Tar rischia l'anno accademico.

«È vero e il nostro suggerimento è che si scrivano ad un altro corso non a numero chiuso - siamo pronti a riaprire le iscrizioni, in modo che possano studiare materie affini a quelle che avrebbero scelto. Potrebbero così attendere la pronuncia dei tribunali da studenti iscritti, anche se non in Medicina. Questa soluzione non è gradita dagli studenti. Ma dobbiamo tener conto anche dei diritti di quelli che hanno superato la prova di ammissione, che regolarmente iscritti vivono la difficoltà di seguire corsi sovraffollati proprio per la frequenza

di persone che non sono iscritte. Sono corsi con l'obbligo di frequenza e ci sono laboratori con un numero limitato di posti: o qualcuno resta fuori o la qualità è bassa per tutti. L'università che accenta tutto, rischia di non formare nessuno...»

Cosa chiede al Parlamento?

«Faccia chiarezza sul numero chiuso. Esami si ce deve essere per ragioni generali, europee o per le esigenze del mercato del lavoro. E definisca criteri certi per stabilire quale debba essere questo numero. Questo vale per i corsi delle facoltà mediche e di Architettura, per gli altri auspico che non siano posti limiti alle iscrizioni.»

Quindi basta con le deroghe come per Scienza delle Comunicazioni o per alcune facoltà di Psicologia?

«Deroghe, dopo la sentenza della Corte, non sono più consentite. Ma hanno ragione i ragazzi, bisogna seguire modi alternativi al test di ammissione, come far precedere l'iscrizione a queste facoltà da corsi di orientamento o di preparazione. Così non sarà l'esame di un giorno a decidere sul destino dello studente. Ma per questo servono strutture erisorse...»

Chiede finanziamenti?

«Certo. Per tutta l'edilizia universitaria ogni anno lo Stato investe circa trecento miliardi. Con questa cifra non si costruisce più di un'aula per università all'anno.»

Emanuele Macaluso, Giovanni Matteoli, la redazione e i collaboratori de «Le Ragioni del Socialismo» sono affettuosamente vicini a Graziella Falconi per la dolorosa scomparsa del

PADRE
Roma, 15 dicembre 1998

Pietro Folena partecipa al dolore di Graziella Falconi per la scomparsa del

PADRE
Roma, 15 dicembre 1998

Il Ministro per la Solidarietà Sociale Livia Turco ed il Dipartimento per gli Affari Sociali prendono affettuosamente parte al dolore del Capo di Gabinetto Dott. Guido Bolaffi per la morte della sua cara mamma

MARIA
Roma, 15 dicembre 1998

Giuseppe Cajone è vicino a Pippo in questo triste momento di dolore per la perdita del fratello

FRANCO
Roma, 15 dicembre 1998

Luisa, Pino, Silvia e Valentina Santarelli abbracciano forte Franca e Giannina. Ricordano sempre con affetto

FRANCO PAGANO
Roma, 15 dicembre 1996

Cristina Piva assieme a Marta partecipa al cordoglio per la scomparsa del caro zio

ANTONIO CUSINATO
ferroviere in pensione. Si unisce al dolore di zia Tilde, Gaetano e Maria Luisa. Ricorda con rimpianto le grandi doti di calore umano, coraggio e simpatia dello scomparso.
Galliera Veneta, (Cs) 15 dicembre 1998

È deceduto il

PAPÀ

del compagno Matteo Seu. A lui e famiglia le più fraterne condoglianze dei compagni della sezione Ftpo/21 gennaio e della Federazione Ds di Genova.
Genova, 15 dicembre 1998

Sabato 12 dicembre si è conclusa la vita terrena della professoressa

MARIA GRAZIA BENFENATI ved. VISMARA

«A ritroso nel tempo, rimodellare le impronte, sfidare un nuovo destino...»
Ricordando anche Paolo Vismara, i figli Augusto, Marino, Dorotea, Pietro, Vittoria, la nonna Dina, nuore, generi e nove nipoti tutti, annunciano la grave perdita.
Cappelle del Commiato, Careggi, mercoledì 16 ore 16
Non fiori ma donazioni a i Ragazzi del Sole, Scandicci
Firenze, 15 dicembre 1998

